



Luigi Agostini

## 16. Note critiche Le Banche del Tempo

Un fenomeno nuovo sta sviluppandosi con grande intensità: le banche del tempo. Sono già oltre cinquecento e stanno coprendo, con la loro rete molti quartieri e città.

Sistemi di scambio non monetari in Europa, nel mondo anglosassone, in America Latina stanno sviluppandosi con grande rapidità. Le prime esperienze formalizzate di banche del tempo, in Italia, sono state quelle di Parma e di Sant'Arcangelo di Romagna: oggi la rete sta sviluppandosi in tutto il territorio nazionale. È nata da qualche anno l'**Associazione nazionale delle Banche del Tempo**. Le analogie tra le varie esperienze sono molto profonde nelle motivazioni, nelle forme, nelle tipologie delle prestazioni.

La motivazione prima, in gran parte va riferita al senso profondo e diffuso di insicurezza e al conseguente bisogno di associarsi, di mettersi insieme: la grande crisi sta terremotando valori, strappando radici, disperdendo e spesso dissolvendo antichi sensi comunitari. La reazione allo spaesamento e allo sradicamento sta sicuramente alla base della attuale "**rivoluzione associativa**", di cui le banche del tempo possono essere considerate una espressione feconda.

La pietra angolare, l'idea di fondo che dà forma alle varie esperienze, risiede nello scambio di saperi e di attività tra individui, scambio non di prodotti e non monetario, ma di tempo.

Dai primi incontri nazionali emerge che la diffusione delle esperienze non ha seguito un modello standardizzato, ma ogni gruppo di associati ha puntato a modellare il proprio progetto di banca del tempo sulle specificità del proprio territorio.

È possibile comunque delineare alcune caratteristiche comuni delle varie esperienze; la banca del tempo punta a:

- creare coesione tra gli individui ricostruendo relazioni di "**buon vicinato**" per usare una formula antica;
- operare per l'integrazione dei vari soggetti anche etnicamente differenti;
- sviluppare rapporti tra generazioni diverse;
- sviluppare rapporti multiculturali;
- costruire una identità sociale basata sulle capacità dell'individuo e non tanto sul ruolo lavorativo dello stesso.

È possibile fissare alcuni principi fondanti e regolatori della vita di una banca del tempo, il suo "codice sorgente":

- lo scambio: l'intera iniziativa è basata sulla offerta e sulla domanda di tempo per fare attività pratica

mente innumerevoli, legate appunto alla condizione del territorio: si dà per avere, si chiede per dare;

- la valutazione in tempo delle prestazioni: il valore tempo cioè come unità di misura: un'ora vale un'ora per ogni tipo di prestazione;
- la pari dignità tra i vari soggetti;
- la reciprocità: la reciprocità differenzia la Banca del tempo dal semplice volontariato.

Nella nascita e nello sviluppo delle banche del tempo risulta di grande peso il ruolo delle Autonomie locali, sia per la promozione, per copertura delle spese vive (spazi, attrezzature, trasporti, ecc.) che per il sostegno alla creazione della rete di collegamento tra le varie esperienze territoriali.

Il ruolo del Comune, rispetto al sostegno di tali esperienze, è direttamente collegato al potere che al Comune viene riconosciuto - art.36 della legge 142 - in merito alla riorganizzazione dei tempi, orari e spazi della città. E indirettamente alle politiche di sicurezza urbana.

**Il tempo è lo pseudonimo della vita, ricordava A.Gramsci.** Il successo delle Banche del tempo e la loro proliferazione scaturisce proprio dalle caratteristiche essenziali della società di oggi, dominata dalla velocità e dalla insicurezza, in gran parte fondata sulla famiglia monocellulare, alla quale si chiede, per di più, di offrire gli stessi servizi di quando era larga e patriarcale.

Le banche del tempo, proprio perciò, vanno a coprire un segmento crescente di bisogni che né il volontariato, né i servizi sociali sono in grado di coprire; possono cioè rappresentare una grande **invenzione sociale** la cui originalità e potenzialità può trovare nelle attività di cura, e nello scambio dei saperi un enorme terreno di espansione.

**Il tempo è sintesi sociale, appresa e solidificata nei comportamenti e nella memoria attraverso il processo di socializzazione** - ricordava N. Elias.

L'affermarsi della rivoluzione digitale determina come dato ormai oggettivo, anche della vita quotidiana, una nuova idea di tempo e di spazio le cui due caratteristiche di fondo sembrano essere sia la dimensione totalizzante del presente che la simultaneizzazione dell'accadere. Le città diventano sempre più "configurazioni comunicative". Nella lunga storia dei movimenti popolari, le Banche del Tempo sono il primo movimento organizzato nato dopo l'avvento della rete.

In tale contesto, il fenomeno delle Banche del tempo è destinato ad estendersi e proprio perciò può risultare di grande utilità abbozzare fin d'ora qualche riflessione di fondo, non puramente descrittiva.

L'odierno scambio mutualistico e solidale di tempo fra generazioni di coetanei e tra generazioni diverse appartiene organicamente a quelle che J. Derrida chiama politiche dell'amicizia, politiche dell'accoglienza; una forma di attualizzazione dell'idea-forza della "fraternité".

Sicuramente "il tempo riacquista una dimensione umana, quando si considera nella realtà dei rapporti interpersonali, dove domanda ed offerta non rispondono alle regole del profitto, ma della valorizzazione dei vissuti individuali e collettivi, della solidarietà sociale".

Ma tutto ciò all'interno di due novità di fondo, che vanno colte proprio perché possono rappresentare altrettante ragioni di implementazione e diffusione di tale invenzione sociale: **in primo luogo**, sempre più una parte "nascosta" della vita domestica, come ad esempio le attività di cura, entra a far parte - con la rivoluzione digitale - di una attività vera e propria, analogamente a quanto avvenne, per una serie di attività domestiche, con l'introduzione dell'elettricità; **in secondo luogo**, se fino ad ieri le politiche sociali poggiavano sostanzialmente su due soggetti, intervento pubblico e volontariato, lo sviluppo di esperienze come le Banche del tempo modifica tale schema duale, afferma la presenza di nuovi soggetti e di nuove forme le cui caratteristiche rimandano a fenomeni classicamente definiti di

autorganizzazione.

Ma l'autorganizzazione oggettivamente ha caratteristiche molto diverse dal volontariato, sia dal volontariato in versione filantropica che in versione caritativa.

La matrice culturale dell'autorganizzazione sta nella cittadinanza attiva, nell'individuo sociale organizzato. Si diceva che si chiede per dare e si dà per ricevere. Le relazioni di reciprocità; la valutazione in tempo, l'equivalenza dei soggetti, rappresentano non solo elementi emblematici di un processo di rifondazione dello spirito comunitario, ma anche il segno della necessità sempre più sentita di una organizzazione sociale autogestionaria e comunitaria: di una comunità aperta e solidale. Le banche del tempo, perciò, possono rappresentare per la Sinistra sociale e politica, non solo una occasione di rigenerazione e mobilitazione sociale, ma una risposta partecipata, attiva, ai problemi di un oggi sempre più segnato dalla crisi, ma anche un investimento sul proprio futuro.